

**ESPROPRIAZIONE**

PEL

**piano regolatore d'ingrandimento in Corso Bagni**

(Cont. ved. num. prec.)

Ma se è vero che i proprietari, non costrussero per motivi indipendenti dalle loro volontà, e commisero l'errore di non fare regolare citazione nel termine per usufruire di un loro diritto (presentando però proposte riconosciute entro 5 anni), non è men vero che molti e ben più rilevanti sbagli furono commessi dal Comune sanati in parte dai professionisti e da Autorità superiori; e, non solo si lasciarono trascorrere i 3 anni stabiliti, ma quasi ne passarono 7 senza che alcunché di serio siasi concluso, né veri motivi di forza maggiore si potessero avanzare, dal momento che fu dal 1906 l'Amministrazione poteva dar inizio alla costruzione dei portici e togliersi il peso dei pretesi danni da parte dei Cugini Papis.

Ed i nostri Amministratori più autorevoli che non hanno mai agito di *motu proprio*, per assecondare le idee fantastiche del nostro onorevole aspettando il piano finanziario risolutivo per attuarle, hanno sempre tenuto in sospenso la pratica coll'intenzione forse di promuovere un 3° Decreto di proroga; e, l'intervento dell'Arch. On.le Manfredi per un nuovo progetto coi relativi suggerimenti tecnici, e le ultime discussioni consigliari ne fanno fede.

Intanto quello che si constata è che col 5 Gennaio 1910 con Decreto Prefettizio si sono dichiarati espropriati (per l'esecuzione delle opere dichiarate di pubblica utilità con R. decreto 25 novembre 1901) solo due dei beni fra i quattro compresi nel piano particolareggiato dell'ing. Ivaldi, come risulta da incarico dato dall'Ill. Sig. Presidente del Tribunale al perito giudiziario Ing. Bistolfi; e da tale data si ritirano dal Comune i fitti lordi della casa Pistarino promovendo ogni sorta di affittamenti ed a qualsiasi condizione deteriorando in modo vergognoso il fabbricato « del quale non è detto ancora il giusto prezzo, né fissato ancora il suo giusto abbattimento. »

Si vuole far cadere ad ogni costo il vecchio proprietario, abusandosi di un gravame esistente sullo stabile, ricorrendo altresì a vili mezzi, pur di stancarlo e costringerlo a sottomettersi alle gravi conseguenze di un'errata perizia, senza volere assolutamente venire a transazione sull'indennità dei portici l'unica soluzione equa e vantaggiosa per tutti.

E non è già il venale desiderio dell'indennità che ha fin'ora dominato e consigliato il Pistarino, ma essenzialmente è il principio di giustizia che l'ha sempre indotto a sostenere una lite sì lunga e dannosa pur di veder rispettato il diritto di proprietà che non deve essere violato che per vere cause di pubblica utilità e per l'unico scopo per cui fu concesso l'approvazione.

Il progetto dell'Ing. Ivaldi fu studiato quale piano regolatore d'ingrandimento. Non potendosi approvare come tale, lo si considerò come miglioramento edilizio. Non soddisfatti ancora di aver ciò ottenuto, neanche il miglioramento edilizio che provocò la dichiarazione di pubblica utilità, si vuol conseguire, come ne è fedele

prova la vergognosa situazione edile nelle vicinanze del Teatro. E benché le ragioni addotte nel Decreto, riguardassero esclusivamente le comodità ed esigenze del pubblico.

Noi vediamo il Comune cedere più di 1500 mq. di terreno a *gratis* perché si costruisse il Politeama, ed ancora nessuna indicazione segna ove esso sia.

Si voleva la costruzione di edifici con portici, per avere un passaggio coperto per recarsi a teatro, ed anche con una parziale esecuzione di portici, indennizzata dal Comune, vi si deve accedere allo scoperto per mezzo di un 3° ingresso.

Si riconosceva la necessità di una pubblica e nuova via per diversi motivi d'urgenza, ed ancora le cose sono come erano prima della dichiarazione di pubblica utilità, anzi peggiorate.

E con tutto questo tergiversare si vorrebbe che lo sfortunato proprietario caduto in sì incosciente e mal studiata questione, si inchinasse ciecamente al volere di una amministrazione che per avere ottenuto l'esproprio dello stabile che più le stava a cuore, intenderebbe disporre a suo talento, nulla osservando di quanto fu domandato e stabilito in modo chiaro nel decreto, e pretendendo che solo il proprietario incautamente espropriato, debba con rigore sottostare al grave peso di un vero piano regolatore d'ingrandimento.

**A proposito del Consiglio Comunale**

Il *Risveglio* — che da non molto tempo, *et pour cause*, spezza lance in favore dell'Amministrazione Comunale — se la prende cogli ostruzionisti, i quali, secondo il *Risveglio*, tentarono di impedire l'approvazione del bilancio preventivo 1913 per una iuezia (!) (cioè la mancata approvazione del sussidio alla Camera del Lavoro); quale tentativo sarebbe riuscito, se *qualcuno* (quelli del *Risveglio*?) avessero aderito alla richiesta di abbandonare l'aula rivolta loro dagli ostruzionisti.

Come uno dei pretesi ostruzionisti, due parole.

Se il bilancio preventivo non venne portato prima in discussione, la colpa potrebbe essere dei tanto cari al *Risveglio*, mai degli ostruzionisti: ma ad ogni modo sta questa constatazione: che se il così detto gruppo consigliere socialista (?) fosse stato al completo, il sussidio alla Camera del Lavoro sarebbe stato approvato.

E' passato il tempo, in cui i signori del *Risveglio* facevano all'amore colla Camera del Lavoro, e quindi è giustificabile, se gli stessi non hanno più quelle sane e sacre esplosioni di sdegno e di protesta, che altre volte avrebbero manifestato di fronte alla evidente soddisfazione, che gli avversari della Camera del Lavoro dimostrarono di provare, per essere stata respinta la richiesta del sussidio!

E' bensì vero che questo benedetto sussidio ha prodotto l'olocausto di un assessore (*si vera sunt exposita*); ma se ciò può soddisfare i signori del *Risveglio*, beati loro che si accontentano.

Senza dimenticare che si approvò un bilancio con quindici o sedici consiglieri, e solo pel sussidio alla

Camera del Lavoro si trovò che non vi era il numero legale per legittimarne l'accoglimento.

Il *Risveglio*, se avesse voluto esser veritiero ed imparziale, avrebbe dovuto anche dire che uno degli ostruzionisti si allontanò dall'aula, senza punto richiedere ai signori del *Risveglio* di seguirlo (per non accomunare delle responsabilità) ed unicamente per protestare contro la sopraffazione sindacale che rifiutava al sussidio alla Camera del Lavoro.

Ma quand'anche ciò fosse stato, ricordino i signori del *Risveglio* con quanto spirito di solidarietà gli attuali ostruzionisti abbandonarono la aula del Consiglio nella sera, in cui loro signori, con un atto d'imperdonabile leggerezza, diedero le dimissioni in seduta, seguite *ipso facto* da quelle degli ostruzionisti.

E si che in allora non si trattava di sanzionare un principio, ma piuttosto della soddisfazione di un non represso sfogo personale.

Ma sono mutati i tempi: l'età della pietra è diventata l'età dell'oro; e noi poveri mortali agiamo di conseguenza!

Uno degli ostruzionisti

**CORRISPONDENZE**

DA MELAZZO

Ci scrivono:

I retroscena di una festa — Domenica 25 maggio si celebrò in Melazzo ad onore dei Reduci della Libia una festa alla quale si possono applicare le parole che il vecchio Orazio diceva di quella certa statua che portava la faccia di bellissima donna e terminava in una sconcia coda di pesce.

Anzitutto non fu una festa popolare perchè il vero popolo melazzese si astenne in massa, eccetto i soliti fanatici; e così la pretesa folla si compose in massima parte di estranei. E neanche riuscì una festa municipale nel vero senso, perchè, esclusa affatto la minoranza, risultò una meschina partigianeria.

Se in tutti i paesi d'Italia le onoranze ai Reduci eruppero dall'anima del popolo in uno slancio di simpatia per il loro valore e sacrificio, Melazzo avea già fin dal nove marzo compiuto il dover suo verso valorosi suoi figli: e perciò il Municipio, che allora si era indecorosamente astenuto, ora per rifarsi della *gaffe*, ricorse ai forestieri.

Senonchè stavolta per i nostri meseri *el tacón fu pezo del buso*.

1. Si sperò di bei denari per far apprendere ai bimbi e bimbe delle scuole alcuni inni patriottici, costringendoli a sgolarsi per varie settimane con danno dell'insegnamento. Poi il giorno della festa quelle innocenti creature furono trattenute dalle 7 alle 12,30, o nelle classi o in piazza a cantare.... al suono di una banda, senza offrire loro neanche un bicchier d'acqua o una semplice gallettina, sicchè qualcuno perfino svenne di languore e tutti accusarono forti dolori di capo.

Ed a quell'ora, stanchi e trafelati, mentre già adocchiavano le vivande sulle ampie tavole, disposte per il banchetto, quasi digiuni, furono licenziati sotto il sollone meridiano caldissimo a rifare la strada di ri-

torno a casa, che per molti significava un'ora e mezzo o due ore di camminol. Quindi irritazione e... mooccoli dei genitori.

2. Non parliamo del pranzo, su cui, con una tassa relativamente elevata, si lesinò coll'impresa in modo da condannare tutti alla fame; e molti dovettero poi ricorrere alle osterie o agli amici per mettere qualcosa nelle... vuote canne.

3. Il colmo però fu raggiunto dal ballo pubblico, il quale, oltre ad essere non un omaggio ma un vero insulto alla memoria dei caduti e al dolore delle loro famiglie, riuscì una vera commedia di pessimo gusto. Infatti il Municipio, promotore della festa, conoscendo che il ballo sarebbe riuscito una macabra e ignobile stonatura, non si sentì di includerlo nel programma ufficiale, ma finse di concederlo ad un comitato speciale che lo avrebbe organizzato *per sopprimere alle spese della festa*. (Ma questa festa era sì o no del Municipio?). In realtà questa fu una manovra per gettar polvere negli occhi ai gonzi, al fine di tacitare le giuste lamentele per l'inutile salasso alle tanto smunte casse comunali: perchè, a confessione degli stessi iniziatori, il ballo fu concesso gratuitamente ad alcuni oapoccia allo scopo, non di sopprimere alle spese alle quali penserà Pantalone, ma di attirare gente alla loro festa.

Commentando:

1. Era proprio necessario, date le condizioni non affatto floride del nostro Municipio, di fare questo nuovo sperpero del pubblico denaro, non per tributare onore ai nostri valorosi, a cui già avevano pensato e provveduto magnificamente le Società e il popolo fino dal nove marzo, ma allo scopo di mettere in vista la *vanità che par persona* a spese del pubblico? E se si voleva fare qualche cosa dal Municipio perchè non limitarsi, come tutti i Municipi d'Italia, a fare una manifestazione del Comune, e non dei troppo ingenui forestieri: oppure, se si teneva tanto alla affermazione ed al pronunciamento del partito, perchè non si adottò la proposta del loro consigliere Pettinati di pagare tutte le spese di propria tasca?

2. E come qualificare la coerenza di patrizi con principii clericali intrasigenti che, mentre nella vera festa popolare del nove marzo, dove si svolse anche la parte religiosa, si astennero, dedicarono tutto il loro generoso ardore a sostenere chi suonando la gran cassa mette in evidenza null'altro che la sua persona?

Morale ultima: tu, Pantalone di Melazzo, tre volte buono, paga e.... canta!

Segue la firma

X

Sullo stesso argomento riceviamo la lettera che segue.

« Raccogliamo, per debito di cronisti, una voce che noi vorremmo fosse priva di fondamento.

Alle scolaresche, intervenute in forma ufficiale alla cerimonia accompagnate dai rispettivi insegnanti, fu assegnato l'ultimo posto. Si esaltò l'eroismo dei valorosi figli del popolo e non s'ebbe nè un pensiero nè una parola per la scuola, come se questa fosse estranea alla festa. Tutti avevano fatto gli eroi che si onoravano, tutti, ad eccezione del maestro. Le battaglie che dettero l'unità alla

Sempre pronto qualsiasi tipo di Copertura e Camera d'aria per Automobili.

**AUTOMOBILISTI !!!**

**ALTA NOVITA'**

Vestiti ricamati - Camicetto - Busti Calze e Guanti

Prezzi modicissimi

Giovanni Caligaris e Figli - Corso Bagni - Acqui

Prezzi modicissimi